



Il Centro Nazionale del Cortometraggio
promosso da AIACE Nazionale e Museo Nazionale del Cinema
presenta

Corti d'autore|2

l'appuntamento mensile con i più bei cortometraggi
della storia del cinema, firmati dai più importanti cineasti di ieri e di oggi

Torino, **mercoledì 9 dicembre**, ore 20.30, Cinema Massimo Tre

KENNETH ANGER, L'IMMAGINE PERVERSA

Nessuno sfugge al tempo, ma le grandi opere, quali sono i film di Anger, incorporano in sé il momento della propria creazione. Nei film fatti negli anni Sessanta e Settanta senti che le convulsioni dell'epoca attraversano le immagini, anche se non sai nulla dei rapporti di Anger con Mick Jagger o Jimmy Page o Bobby Beausoleil.

Questi film sono come incantesimi. (Martin Scorsese, Introduzione (a un genio), New York, 2007)

Inauguration of the Pleasure Dome (Usa, 1954. 38')

Il capolavoro lisergico derivato dai rituali neo-pagani del poeta occultista Aleister Crowley in cui i partecipanti al culto – tra cui una conturbante Anaïs Nin – assumono l'identità di un dio o di una dea dopo aver consumato potenti pozioni. *"Volevo dare la sensazione di essere trasportati in un mondo di meraviglie". (Kenneth Anger)*

Scorpio Rising (Usa, 1963, 28')

Il culto della moto, il cerimoniale della vestizione *dei bikers*, l'orgia iniziatica per l'investitura di un centauro: un altro rito pagano. *Se tutti i film di Anger mi facevano impressione, fu però la visione di Scorpio Rising a lasciare per anni un forte segno su di me e sui miei film. Il modo in cui Anger ha usato la musica in quel film, in una così perfetta e magica armonia con le immagini... (Martin Scorsese)*

Invocation of My Demon Brother (Usa, 1969, 11')

Il cortometraggio luciferino con Bobby Beausoleil – condannato all'ergastolo poiché coinvolto nei crimini della "famiglia" Manson – e con la colonna sonora originale composta da Mick Jaegger con il Moog Synthesizer: un "attacco ai sensi".

E PER LA SEZIONE WL'ITALIA

i film brevi italiani più premiati negli ultimi anni da vedere o rivedere

L'arbitro di Paolo Zucca (Italia, 2008. 15')

Premio Speciale della Giuria al Festival di Clermont-Ferrand 2009, David di Donatello



2009

I destini di due ladroni intrecciati in un derby surreale di terza categoria:
un piccolo capolavoro nato in Sardegna, l'unico film italiano finalista al Los Angeles Film
Festival

Le proiezioni saranno introdotte da **Gianni Volpi**, critico e storico del cinema.

Ingresso euro 3; **info:** tel. 011 5361468; e-mail: info@cnc-italia.it; www.cnc-italia.it

Il prossimo appuntamento di "Corti d'autore" sarà l'11 gennaio.

Scheda del programma

Kenneth Anger, l'immagine perversa

Introduzione (a un genio)

di Martin Scorsese

I film di Kenneth Anger mi sono sempre sembrati senza tempo. Ma poi, quando li guardi sotto un'altra angolatura, essi diventano documenti *del* loro tempo. O forse insorgenze *dal* loro tempo. Di fronte alle opere davvero grandi – siano film, drammi, racconti, musiche, dipinti – ci si rende conto che esse sono il prodotto di un individuo e di un tempo. Più sai o ricordi di un'epoca, più lo vedi riflesso nell'opera. Il proprio tempo *nutre* l'opera degli artisti in quanto ingrediente necessario a una perfetta alchimia. Nessuno sfugge al tempo, ma le grandi opere, quali sono i film di Anger, *incorporano* in sé il momento della propria creazione.

Nei film di Anger si sente possentemente l'artista e il suo tempo. In *Puce Moment*, per esempio, si ritrova la California dei tardi anni 40, senti quel mondo nel colore, nel modo di vestire, nell'aspetto e nel volto della donna, nel modo in cui si muove e cammina per strada. E nei film fatti negli anni Sessanta e Settanta, senti che le convulsioni dell'epoca attraversano le immagini, anche se non sai nulla dei rapporti di Anger con Mick Jagger o Jimmy Page o Bobby Beausoleil.

Questi film sono come incantesimi. Rituali religiosi, fatti in magica sincronia con forze selvagge, anarchiche: il rock and roll e la "cultura giovanile" in *Invocation of my Demon Brother*, il culto della moto di *Scorpio Rising* e *Kustom Kar Kommandos*. Afferrano il momento, al di là di ogni intenzionalità. Se tutti i film di Anger mi facevano impressione, fu però la visione di *Scorpio Rising* a lasciare per anni un forte segno su di me e sui miei film. Il modo in cui Anger ha usato la musica in quel film, in una così perfetta e magica armonia con le immagini, mi ha spinto a pensare in forma più aperta al ruolo che la musica può assumere nei film, a farne qualcosa di tanto importante per i personaggi quanto, allora, lo era per noi. Lo straordinario legame tra movimento e musica che Anger ha trovato in *Scorpio Rising*, e poi in *Invocation of my Demon Brother*, il selvaggio, atonale *drone* di Mick Jagger, spinse tutti noi, a *sentire* la componente devozionale, ritualistica dell'ascoltare musica. Era un aspetto vitale per come eravamo e per come volevamo essere.

Quando guardo questi film, il mondo di allora si trasforma, approda alla sua *essenzialità*: pericoli, bellezze, misteri essenziali. André Malraux, nel suo libro *Le voci del silenzio*, ha scritto che l'arte rappresenta "l'espressione permanente della nostra volontà di trionfare sul destino". Forse i film di Anger si muovono in un'altra direzione: cercano un'unione con il fato, spingendoci a vedere i rituali protettivi che ci accompagnano attraverso la vita e danno forma al nostro senso della bellezza. Le successioni di tessuti colorati in *Puce*

Moment, le fontane di luce in *Eaux d'artifice*; l'estrema bellezza di facce e corpi giovani in *Invocation of my Demon Brother*; il metallo rilucente, i capelli imbrillantinati, il cuoio nero di *Scorpio Rising*: siamo in presenza di una bellezza quotidiana e seducente, isolata dall'intensità dell'amore creativo dietro la camera e meravigliosamente ricatturata. (New York, 2007)

Inauguration of the Pleasure Dome

regia, sceneggiatura, fotografia, trucco, montaggio: Kenneth Anger. **assistente operatore:** Robert Straede. **musica:** "Glagolithic Mass" di Leoš Janáček. **interpreti:** Samson De Brier (Lord Shiva, Osiride, Cagliostro, Nerone, la Grande Bestia 666), Marjorie Cameron (la Donna Scarlatta, Lady Kali), Joan Whitney (Afrodite), Kathryn Kadell (Iside), Anaïs Nin (Astarte), Renate Druks (Lilith), Paul Mathison (Pan), Curtis Harrington (Cesare il sonnambulo), Kenneth Anger (Ecate), Peter Looome (Ganimede). **origine:** Usa, 1954. **durata:** 38 min.

set: proprietà messa a disposizione da Samson De Brier dedicato ai Pochi; e ad Aleister Crowley; e al Bambino Incoronato e Conquistatore; e a Samson De Brier.

Una riunione in forma di party di Teurgisti, i Figli della Luce, per invocare Horus, la divinità dell'Età dell'Acquario. Abbigliati come figure mitologiche, gli ospiti portano doni a Lord Shiva, il Mago. Tra gli ospiti spiccano la Donna Scarlatta con il suo grosso joint e Astarte della Luna con le sue ali della neve. Il catalizzatore è Yage, l'Infuso di Assenzio, rapito a Ecate e servito da Cesare il sonnambulo (di Caligari). Segue l'ORGIA, una festa in chiave "Magick" che ha come premio Pan. Lord Shiva invoca il Dio con la formula "Forza e Fuoco". Rifulgente nella sua acconciatura fallica come la Grande Bestia 666, è lui che nel party ha in mano il controllo, il gesto che corona il rituale, l'unione delle mani ad arco, è l'immagine chiave. Costantemente ripetuta, è l'unico elemento stabile nelle frenetiche sovrimpressioni del prolungato climax del film, un film che trova il suo equilibrio fra l'elemento più profondo e quello farsesco, spesso usati assieme.

«Il film è derivato da uno dei rituali drammatici di Crowley in cui i partecipanti al culto assumono l'identità di un dio o di una dea. In altre parole, è l'equivalente di una festa in maschera, preparata per tutto un anno. Alla Vigilia di Tutti i Sabba gli adepti arrivano vestiti come gli dei e le dee con cui si sono identificati, e tutto diventa una sorta di happening improvvisato. *Inauguration of the Pleasure Dome* ha per fulcro la leggenda di Bacco che finisce con il Dio fatto a pezzi dalle Baccanti. Ma invece di usare un rituale specifico, che avrebbe comportato molte parole, come succede nei rituali, volevo dare la sensazione di essere trasportati in un mondo di meraviglie. Così l'uso del colore progressivamente si espande, gli elementi fantastici si fanno totalmente soggettivi, come quando la gente sta in comunione, e si vede con gli occhi degli altri». (Kenneth Anger, *Take One*, n. 6, 1967)

In *Inauguration of the Pleasure Dome* (1954-60, 38'), considerato il suo capolavoro (il suo secondo titolo è *Lord Shiva's Dream*, cioè LSD), Anger utilizza dei rituali neo-pagani di Crowley in cui gli officianti – tra cui una conturbante Anaïs Nin – assumono l'identità di dei e dee, dopo aver consumato potenti pozioni magiche – nel film i partecipanti assumono realmente LSD – e danno inizio a una sorta di eucarestia pagana (il "banchetto dei veleni"), cioè a una progressiva intossicazione a livello narcotico/esotico/magico dove non è assente l'ironia e che culmina in un'orgia rituale, attraverso un crescendo allucinato di sovrimpressioni molto sontuose, molto colorate. Secondo la leggenda, diverse proiezioni del film a Londra, nel 1966, sarebbero state 'sperimentate' da spettatori sotto l'effetto di LSD. (Americo Sbardella, *Cinema Astratto. Una storia di avanguardie*, 2007)

Scorpio Rising

regia, sceneggiatura, fotografia, montaggio: Kenneth Anger. **direttore artistico:** Jeremy Kay. **musica:** Ricky Nelson, Little Peggy March, The Angels, Bobby Vinton, Elvis Presley, Ray Charles, The Crystals, The Ran-Dells, Kris Jensen, Claudine Clark, Gene McDaniels, The Surfari. **interpreti :** Bruce Byron (Scorpio), Johnny Sapienza (Taurus), Frank Carifi (Leo), John Palone (Pinstripe), Ernie Allo (The Life of the Party), Barry Rubin (Pledge), Steve Crandell (The Sissy Cyclist). **produzione:** Puck Film Productions. **origine:** Usa, 1963. **durata:** 28 min.

girato a Brooklyn, Manhattan e Walden's Pond, New York

dedicato a Jack Parsons, Victor Childe, Jim Powers, James Dean, T.E. Lawrence, Hart Crane, Kurt Mann, The Society of the Spartans, The Hell's Angels e a tutti i ragazzi cresciuti in fretta che mai seguiranno il richiamo del Fratello dell'Amore

Scorpio Rising inizia col risveglio – tema ricorrente in quasi tutti i film di Anger –per terminare, come ogni sogno di violenza presuppone, con la morte del protagonista che va a schiantarsi con la motocicletta fuori strada. La moto è il grande mito di un gruppo di bikers, un ragazzo la lucida con cura. Il suo sguardo tradisce l'amore che prova per essa. La ritualità viene rappresentata attraverso il cerimoniale della vestizione, durante il quale i motociclisti indossano con movenze sacrali le loro divise di cuoio nero scintillanti di borchie metalliche, ma anche attraverso l'orgia iniziatica durante la quale uno dei centauri riceve l'investitura facendosi ricoprire il sesso di mostarda. Accanto o sopra a queste immagini passano le figure dei loro miti i fumetti, i film di Marlon Brando, la foto di James Dean. Si vedono le tirate di coca. Scorrono simboli nazisti. Il ragazzo ha uno scorpione sotto vetro: lo bacia. Un film che racconta l'arrivo di Cristo a Gerusalemme s'intreccia con la gara dei motociclisti. In chiesa, un ragazzo in piedi sull'altare compie atti blasfemi. La gara termina con un incidente mortale. Arriva la polizia.

«L'ossessione per le macchine, le moto, le auto o le armi è governata dal segno dello Scorpione. Che governa anche gli organi sessuali, che sono anch'essi delle macchine. I ragazzi di *Scorpio Rising* non avevano coscienza di identificarsi sessualmente con la loro moto, come i cowboy con il cavallo che diventa una parte di se stessi. Mi ha sempre affascinato la sopravvivenza di tradizioni primitive e pagane in un contesto quotidiano. Nel quotidiano, poi, possono accadere strani incidenti. Stavo lavorando da due settimane al montaggio del film, a Los Angeles e prendevo un po' di anfetamine per stare sveglio. Un giorno, per sbaglio, hanno depositato davanti alla mia porta un film. Pensai che fosse una delle mie bobine che tornava dal laboratorio, poiché si trattava dello stesso tipo di scatola marrone. L'ho aperta e ho visti che si trattava di un film destinato alla chiesa lucifer..., ehm, pardon, luterana. Il film si chiamava *The Last Journey to Jerusalem* ed era destinato al catechismo; lo stile era naïf, quasi primitivo, da kitsch religioso, ma nello stesso tempo sincero e serio. Era un dono degli dei. Mi sono affrettato a integrarlo nel film. Ho fatto un montaggio parallelo alla Pudovkin o alla Ejzenštejn, questo ha introdotto una piccola digressione interessante. In generale il mio modo di rapportarmi alle cose è ironico. È la mia visione del mondo. Sono un artista. In *Scorpio Rising* sto semplicemente osservando un certo fenomeno dell'epoca. Non considero il film una affermazione di omosessualità, ma un'affermazione umana». (Kenneth Anger, *Les Inrockuptibles* n. 92, 1997)

Invocation of My Demon Brother

regia, sceneggiatura, fotografia, trucco, montaggio: Kenneth Anger. **assistente operatore:** Michael Cooper. **musica:** Mick Jagger con il Moog Synthesizer. **interpreti:** Speed Hacker (Wand Bearer), Lenore Kandel e William (diaconessa e diacono), Kenneth Anger (Magus), Van Leuven (l'accollito), Harvey Bialy e Timotha (Fratello e Sorella dell'Arcobaleno), Anton Szandor LaVey (Sua Maestà Satanica), Bobby Beausoleil (Lucifero). **origine:** Usa, 1969. **durata:** 11 min.

riprese a San Francisco (Straight Theater, "Russian Embassy") e a Londra.

Nel 1966 Anger aveva iniziato a girare Lucifer Rising, il cui protagonista, Bobby Beausoleil, rubò gran parte del materiale e lo consegnò a Charles Manson che invano tentò di rivenderlo ad Anger, il quale in risposta pubblicò sul "Village Voice" un memorabile annuncio funebre del film. Invocation of My Demon Brother è fatto con il materiale rimasto dopo il furto. Beausoleil, dal carcere, condannato all'ergastolo poiché coinvolto nei crimini della "famiglia" Manson, scriverà poi l'impressionante colonna sonora di Lucifer Rising, da Anger rigirato tra il '73 e l'80.

Invocation of my Demon Brother è un collage veloce, molto concentrato, di elementi di "Magick". Anger lo definisce il "mio film più sincero". Un satiro suona il piffero e il portatore della Bacchetta si sveglia per cominciare il rituale: una Messa di Mezzanotte in cui le Potenze delle Tenebre si riuniscono per "preannunciare" Lucifero. Lo stesso Anger in veste di Mago, il viso nero e oro, una lunga veste fluttuante, immerso in una luce rossa, danza con ardore in senso antiorario intorno alla Forza Spirale Vorticosa, la svastica solare. Le potenze: l'Accolito, il Fratello e la Sorella dell'Arcobaleno, Sua Maestà Satanica, assistono e partecipano. Scherzo dello Scorpione. Pausa: il Mago con una copia del romanzo di Crowley *Moonchild*. Forza rinnovata. Il Mago danza, è trionfante, esulta, la svastica solare in una mano, il testo fiammeggiante nell'altra. E Lucifero irrompe...

Inseriti: il portatore della Bacchetta che osserva (Speed Hacker incredibile con barba candida); due ragazzi che prima guardano, poi si mettono a lottare («Ero a Sacramento e ho ospitato questi due giovani surfisti in fuga: un nero e un bianco. Erano grandi amici... lo li ho filmati... Ho rischiato 50 anni di galera per averli ospitati...»); e, cosa più importante, alcuni marines americani che saltano giù dall'elicottero in Vietnam. Il film è stato girato su tre rulli; l'ultimo è tutto composto della stessa immagine ininterrottamente ripetuta, di modo che si veda un continuo sbarcare di uomini dall'elicottero. Per lo più è sbiadita o invisibile, due volte è presentata com'è: una dozzina di uomini che vanno ad affrontare una situazione mortale appena fuori campo. Anger la usa come immagine angosciosa; nella posizione assunta dai corpi si sente l'urgenza: «Sono dei conformisti, che godono il massimo di piacere a loro accessibile». Anger ritiene che gli spettatori percepiscano questo flusso di uomini per tutto il film, anche quando non riescono a vederli.

Invocation è un film fatto di asperità. Riducendo al minimo il flusso visivo, ogni taglio ferisce. Da ciò la sua favolosa forza. Tecnicamente è perfino più ambizioso di *Pleasure Dome*, movimento accelerato (che dà alla danza del Mago un'energia allarmante, demoniaca), fotogrammi fissi, sovrimpressioni multiple. Per la prima volta Anger ha una colonna sonora originale, composta sul sintetizzatore Moog da Mick Jaegger (la canzone degli Stones *Sympathy for the Devil* si ispira in parte ad Anger); Anger la ritiene un "attacco ai sensi". Fra le tante riprese virtuosistiche, Anger ne ha realizzata una da una fotografia dei Beatles, che una volta egli ammirava, nella quale sembra che Ringo abbia otto braccia; Anger vi sovrappone un'immagine capovolta (come in una carta da gioco), aggiungendo altre braccia. Le scene finali del film, con la loro luce pallida, tremolante sono diverse da qualsiasi altra cosa ci abbia mostrato in precedenza.

Invocation si basa sull'urto fra il cerchio e la svastica («un concentrato di energia psichica: Hitler non ce l'avrebbe mai fatta senza la svastica»). Il cerchio assume varie forme: il cerchio della danza del Mago, il cerchio del negromante, le pale dell'elicottero. L'elemento che unifica il tutto è il pentagramma; o in sovraimpressione diretta o sull'elicottero o nelle chiazze d'ombra o nella posizione che prendono i personaggi. L'immagine dei marines acquista tutta la sua forza se si tiene presente che la Seconda Guerra mondiale è stata una questione di pentagrammi americani contro svastiche tedesche. (Tony Rains, in *New American Cinema*, a cura di Adriano Aprà, Ubulibri/Festival Cinema Giovani, 1986)

Kenneth Anger e i suoi film. Nato a Santa Monica, California, nel 1927, Anger è stato, più di qualsiasi altro cineasta della sua generazione, il grande protagonista del cinema sperimentale e underground. Legato a un'immagine trasgressiva, di violenza ed erotismo, in realtà ha mostrato una personalità molto più complessa in cui, accanto alle componenti occultiste, sono forti le influenze europee del surrealismo e del decadentismo. La sua opera costituisce un passaggio chiave nell'evoluzione del linguaggio cinematografico. L'iniziazione di Anger al cinema cominciò da giovane. Sua nonna faceva la guardarobiera a Hollywood. In quel periodo fu scelto per interpretare il ruolo del principe rapito in *Sogno di una notte di mezza estate* (1935). Anni dopo Anger ricordava questo "passaggio in piume e lustrini, correndo all'impazzata attraverso il bosco incantato di Reinhardt" come il "momento più splendido" della sua infanzia. «La trasfigurazione e la trasformazione sono temi, materiale di lavoro che Anger ha continuato ad approfondire dopo aver lasciato Beverly Hills. Nel frattempo ripudia il cristianesimo, la famiglia e comincia a collezionare alambicchi e memorabilia di Hollywood. Nel periodo in cui frequenta le scuole superiori, Anger conosce il lavoro di Aleister Crowley, un maestro inglese dell'occultismo, propugnatore della filosofia del Magico. Il rapporto tra Crowley e Anger è importante: Anger fa spesso riferimento al suo lavoro, ha dichiarato di essere suo discepolo e di essere un mago, ha fatto apparire nei suoi film immagini di Crowley in passi importanti (specie in *Inauguration of the Pleasure Dome* e in *Lucifer Rising*). Tutti i ribelli, come Crowley, costituiscono la base su cui Anger ha costruito una sua superstruttura mitica» (Robert A. Haller, *Mystic Fire Video*, 1980).

Il primo film ancora esistente di Anger è *Fireworks*, girato nel '47, in tre giorni, nella casa dei suoi genitori, mentre loro erano al funerale di un parente. Jean Cocteau se ne entusiasma e lo definisce un film venuto "da una notte bellissima in cui vengono alla luce tutte le vere opere che toccano il profondo dell'animo". Maya Deren dirà che Anger aveva aperto una finestra sui nostri sogni. Negli anni 1950-53 e poi 1955-62, Anger ha vissuto in Francia (e in Italia) dove realizza *Rabbit's Moon* (1950), *Le jeune homme et la mort* (1951), *Eaux d'artifice* (1953). Parigi resterà un punto di riferimento per lui che, in Francia, nel '59, presso l'editore Pauvert, pubblicò il suo celebre *Hollywood Babylon*, che solo nel '75 uscirà in America.

Inauguration of the Pleasure Dome (1954) fu concepito in occasione di una festa in maschera organizzata da un'amica della scrittrice Anais Nin, festa che Anger ricrea a casa di Samson De Brier e cui prendono parte numerosi esponenti dell'*intelligentia* newyorkese. Il film è significativo sia dell'immaginario di Anger, in cui figure mitologiche coesistono con il Sonnambulo di *Caligari*, sia del ruolo di "prete/mago/prestigiatore" che egli si ritaglia. *Lucifer Rising* (1973-80) è l'altro polo dialettico di *Scorpio Rising* (1963), questi "specchio della morte di fronte alla Cultura Americana", quello "film sulla generazione dell'Amore" e della Luce. La sua impressionante colonna sonora fu composta in carcere da Bobby Beausoleil, dopo un lungo contenzioso tra Anger e Jimmy Page, chitarrista dei Led Zeppelin. È una colonna sonora che ingloba in sé anche parte delle musiche scritte e eseguite da Mick Jagger per *Invocation of my Demon Brother* (1969). Oltre a questi film nodali nella sua opera, Anger ne ha realizzati numerosi altri, alcuni andati perduti, altri incompiuti o appena abbozzati, come un lautréamontiano *Maldoror* (1951-52) e una *Histoire d'O* (1954-61). I film scomparsi sono ben 15. Anger è tuttora assai attivo.

W L'ITALIA

L'arbitro

regia e sceneggiatura: Paolo Zucca. **fotografia:** Patrizio Patrizi. **art director:** Maurizio Corda. **musica:** Luca Schiavo, Andrea Casciu. **montaggio e montaggio del suono:** Alessio Santoni. **scenografia:** Dino Sechi. **interpreti:** Teresa Matta, Franco Fais, Luca Pusceddu, Giorgio Franco Zucca, Enrico Sassu, Gilberto Idonea. **produzione:** Istituto Superiore Regionale Etnografico. **origine:** Italia, 2008. **formato:** Digital Beta. **durata:** 15 min.

Premio Speciale della Giuria al Festival di Clermont-Ferrand 2009
David di Donatello 2009

I destini di due ladroni si incrociano nella bolgia infernale di un derby calcistico di terza categoria.

«La scintilla creativa nasce da una celebre frase di S. Agostino, "non disperare: uno dei

due ladroni fu salvato. Non ti illudere: uno dei due ladroni fu dannato”, che Samuel Beckett considerava la sua frase preferita, sia per la perfezione formale sia per l’ironia paralizzante cui dava inevitabilmente adito. Ho deciso di partire da questo spunto letterario, per poi lasciarmi trasportare nei territori mitologici della Patagonia calcistica cantata da Osvaldo Soriano nel suo indimenticabile *Fùtbol*.

Sono due i motivi che mi hanno indotto a scegliere il b&n come forma espressiva. In primo luogo sentivo l’esigenza di creare un universo narrativo il più possibile astratto, sia nello spazio che nel tempo: non volevo in alcun modo correre il rischio di raccontare in modo verosimile una realtà sociale, storica o culturale legata alla Sardegna rurale. Il mio interesse era rivolto piuttosto a un contesto simbolico, quasi mitologico. Il contesto etnografico cui il corto fa riferimento non è l’oggetto della mia ricerca, bensì una delle sue componenti espressive. Il secondo motivo è legato all’impianto stilistico generale di questo lavoro, basato sulla commistione di toni e stilemi apparentemente inconciliabili: la comicità dialettale si alterna a momenti di grande enfasi epica, l’ironia leggera si accavalla al tragico, la musica di Bach convive con il grottesco. Il b&n, così come l’uso occasionale del *ralenti* e la scelta di certi tagli fotografici esteticamente curati, è uno di quegli elementi *alti* che trova il suo perché nel rapporto di contrasto con una realtà diegetica tesa verso il basso, il parrocchiale, il terra-terra. Sintesi di questa dualità (il divino e l’animalesco) è l’immagine della pecora crocifissa sugli spalti, concreto monito per l’arbitro e al contempo epifania cristologica che dipanerà i destini dei due ladroni». (Paolo Zucca)

Paolo Zucca (Cagliari, 1972) laureato in lettere moderne a Firenze, nel 2000 è stato selezionato tra i borsisti della Scuola RAI per Sceneggiatori e con alcuni colleghi ha scritto il l.m. *Gli Angeli di Borsellino* (2003). Nel 2004 si è diplomato in regia alla N.U.C.T. (Nuova Università del Cinema e della Televisione), presso gli studi di Cinecittà, a Roma. Ha scritto, diretto e prodotto diversi c.m. assai premiati. È stato finalista al Young Director Award di Cannes (2006).

Ufficio stampa
Centro Nazionale del Cortometraggio
Lia Furxhi, Giuliana Martinat
tel./fax 011 5361468
e-mail: ufficiostampa@cnc-italia.it

Ufficio stampa
Museo Nazionale del Cinema
Veronica Geraci
tel. 011 8138509 - fax 011 8138558
e-mail: geraci@museocinema.it